

Il dossier *Politica e migranti*

Cinquemila irregolari in più ogni mese con la stretta ai permessi

Ai minimi storici le concessioni dei soggiorni
Rimpatri in aumento. Ma tre espulsi su quattro restano

ALESSANDRA ZINITI, ROMA

Negli ultimi due mesi dell'anno la macchina dei rimpatri ha ingranato la quinta, 1500 da novembre ad oggi. E d'altra parte l'ordine di Salvini era chiarissimo: chiudere ad ogni costo il 2018 mettendo in questa casella il segno più rispetto a quanto fatto dal governo Gentiloni. E così è stato: al 31 dicembre gli immigrati irregolari rispediti nei paesi d'origine con i rimpatri forzati sono stati 6.820, 306 in più del 2017, a cui vanno ad aggiungersi i 1.161 che, volontariamente, hanno accettato di tornare a casa. Un dato sostanzialmente in linea con l'anno precedente anche perché di nuovi accordi con i paesi di provenienza, in sette mesi di governo, Salvini non è riuscito a farne neanche uno in più dei quattro che aveva ereditato da Minniti, nonostante l'annuncio, a settembre, di «accordi con tutti i paesi entro l'autunno». A fronte dei 6.820 effettivamente rimpatriati, anche quest'anno il numero degli espulsi che si sono resi irreperibili è quasi il triplo, 17.353. Dunque dei 24.173 destinatari di un provvedimento di espulsione, solo uno su quattro è stato effettivamente allontanato. Quel «se vinco riempio gli aerei e riporto a casa mezzo milione di immigrati», brandito da Salvini in campagna elettorale, si è inevitabilmente rivelata una promessa irrealizzabile. Ma

per il Viminale quel 4,7 per cento in più di rimpatri rispetto al 2017 è comunque un dato soddisfacente perché i provvedimenti di rimpatrio firmati dall'autorità giudiziaria sono diminuiti del 23 per cento. «Il decremento – spiegano al Viminale – è stato influenzato dalla generale diminuzione del flusso degli arrivi via mare (-87%) e da un altro fenomeno che ha caratterizzato il 2018, quello delle richieste di protezione internazionale presentate dai cittadini tunisini al momento dello sbarco per evitare il rimpatrio immediato con voli charter».

Ma è la stretta sui permessi di soggiorno che in sette mesi di governo ha già prodotto più di 38mila nuovi migranti irregolari: tanti sono i verdetti di diniego assoluto dati dalle commissioni territoriali sulle oltre 54mila richieste di asilo esaminate da giugno a dicembre. Numeri assoluti ai quali vanno ad aggiungersi, settimana dopo settimana, coloro che erano in Italia da regolari, titolari di un permesso di protezione umanitaria, e che adesso la legge Salvini condanna a diventare a loro volta irregolari. Le elaborazioni dell'Ispi sui dati del Viminale nei giorni scorsi hanno stimato in 700mila i migranti privi di permesso di soggiorno che nel 2020 saranno sul territorio italiano: persone fuori dai circuiti dell'accoglienza, senza documenti, senza un tetto, nell'impossibilità di lavorare. E

che non si riesce a rimpatriare: i conti fatti oggi con Salvini al Viminale, nonostante i roboanti e quotidiani annunci di espulsioni di immigrati, non danno cifre diverse da quelle di Minniti. Seppure non arrivasse più nessuno in Italia (i primi 9 giorni del 2019 sono a saldo zero), per rimandare a casa 700mila irregolari a questo ritmo ci vorranno 100 anni.

E non si tratta più solo di stime. Guardiamo i dati reali. Prima la direttiva Salvini e, da ottobre, il decreto sicurezza hanno cambiato completamente il prospetto delle decisioni delle commissioni territoriali chiamate ad esaminare le richieste d'asilo degli immigrati. E l'ultimo dato, quello di dicembre 2018, segna la sostanziale scomparsa dei permessi di protezione umanitaria, uno dei capisaldi della legge voluta dal ministro dell'Interno ma anche uno dei punti più contestati. La percentuale dei richiedenti asilo ai quali è stata concessa la protezione umanitaria è scesa al 3%. Un vero crollo se si considera che fino a giugno (e



Peso: 39%



così era stato per tutto il 2017) i migranti a cui veniva riconosciuto questo tipo di protezione erano ben il 27%. Stabile, intorno al 10%, il numero di coloro cui viene concesso lo status di rifugiato, e del 5% i beneficiari della protezione sussidiaria, è schizzato in alto, fino a toccare il record dell'82%, il numero di coloro a cui è stato negato

qualsiasi tipo di protezione. E che molto difficilmente, anche ammesso che presentino ricorso, si vedranno ribaltare il verdetto dai giudici.

I numeri del governo Conte

54.778 Le richieste di asilo esaminate da giugno a dicembre, da quando si è insediato il governo gialloverde

38.105 La stretta sui permessi di soggiorno: più di 38 mila i dinieghi. Protezione umanitaria crollata dal 25 al 3%

3.900 Le persone rimpatriate nei loro paesi dal governo Conte. In totale nel 2018 sono state poco meno di 7mila

9.940 In sette mesi sono sbarcate in Italia poco meno di 10mila persone. Nessuno sbarco dall'inizio del 2019



Peso: 39%